



Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813

Sito web: www.cenacolocomboniano.org

S. Pasqua 2012

Carissimi amici,

siamo ormai vicini alla solennità della S. Pasqua e il dono che possiamo chiedere e ricevere dalla celebrazione di questa festa è vedere e sperimentare la presenza del Risorto nella vita di ogni giorno, dentro di noi e attorno a noi.

Nel Vangelo della Veglia pasquale di quest'anno, l'evangelista Marco presenta un angelo, un giovane vestito di una bianca veste seduto nel sepolcro vuoto, che dice alle donne: *Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"* (Mc 16, 6-7).

Perché nella narrazione di Marco il Signore risorto non si lascia incontrare e vedere subito dai suoi discepoli, ma li invita a tornare in Galilea dove li precede e li attende? Perché proprio in Galilea lo vedranno?

La Galilea è la terra dei discepoli; lì è la loro casa, la loro famiglia, lì vivevano e lavoravano quando Gesù li ha incontrati e chiamati; lì lo hanno udito parlare, lo hanno visto agire e lo hanno seguito fino a Gerusalemme, fino agli ultimi avvenimenti che li hanno disorientati e sconvolti. Ma la Galilea è anche la terra della "mescolanza" e della "diversità", la terra dove convivono Giudei e Gentili, gente con differenti modi di vita e di pensiero. È proprio in questa terra fatta di quotidianità e di rapporto costante, e non sempre facile, con la diversità che Gesù si lascerà vedere; è in questa terra dove tutto è cominciato che i discepoli devono ritornare per incontrarlo; ed è nella nostra "Galilea" personale, la Galilea del nostro tran tran, delle nostre gioie e dei nostri dolori, della convivenza con "l'altro" che anche noi abbiamo la possibilità di incontrare il Risorto. In altre parole è nella nostra storia reale, e non fuori di essa, che il Signore vuole lasciarsi vedere.

Ma come "vedere" il Risorto? Occorrono occhi particolari, occhi impregnati di fede, una fede che nasce dalla Parola di Dio. La Risurrezione non ha avuto testimoni diretti, nessuno ha visto Gesù risorgere, nessuno era lì con lui nel sepolcro. Contrariamente a quello che accade oggi, dove tutto viene spudoratamente esibito, sbandierato e proclamato alle folle, e perfettamente in linea con lo stile e la logica di Dio, la Risurrezione è avvenuta nella notte, nel silenzio, nel luogo più nascosto e separato dal mondo: il buio di un sepolcro. E così anche il lasciarsi vedere del Risorto non indulge a manifestazioni eclatanti e potenti.

Dio non ama queste esternazioni; le grandi realtà che nascono da Lui sono impregnate di silenzio e di stupore. E colui che segue Gesù è invitato a vivere, ad agire con la stessa semplicità e discrezione: *mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto [...] quando tu preghi entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo che è nel segreto [...] quando tu digiuni profumati la testa e lavati il volto [...] e il Padre tuo che è nel segreto ti ricompenserà* (Cfr. Mt 6,3-18).

E così l'angelo rimanda i discepoli nel cuore della realtà e della "normalità" dove il Signore è già presente: *vi precede in Galilea*; li rimanda a un'esperienza di vita reale vissuta, a un insieme di gesti e parole vissuti con il Maestro e impressi nel cuore e nella mente e che l'angelo ricorda loro: *come vi ha detto*. Il rimando è, dunque, alla sua Parola, la Parola di Dio che ogni ebreo tiene fissa nel cuore, nella mente e nella memoria e che costituisce la sua preghiera giornaliera: *ascolta Israele, shemà Israel*. Laddove l'ascolto interiore è memoria, ricordo, riflessione.

L'evangelista Luca è ancora più esplicito al riguardo: *ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "bisogna che il Figlio dell'Uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"* (Lc 24,6-7). E ancora, nell'episodio di Emmaus: *stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno*

detto i Profeti! [...] E, cominciando da Mosè e da tutti i Profeti , spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a Lui (Lc 24, 25-27).

Vogliamo conoscere il mondo di Dio? Vogliamo capire qualcosa della Risurrezione? Vogliamo vedere il Risorto? Diamoci tempo per studiare, pregare e *masticare* la Scrittura in silenzio. Solo attraverso questa Parola possiamo capire il senso di quanto accade nel mondo, come gli sconvolgimenti politici e sociali che stanno insanguinando la Siria, L'Egitto e le Maldive e molte altre zone del pianeta, avvenimenti che sconvolgono anche noi, come la passione ha sconvolto gli apostoli.

Il Risorto lo possiamo vedere quando aiutiamo un volto carico di dolore a far posto alla gioia, quando ci impegniamo a risolvere un conflitto, a far rilassare l'atmosfera tesa di un dialogo, o stiamo semplicemente accanto con calore e in silenzio a un fratello che piange.

Chiediamo tutti insieme al Risorto il dono di saper riconoscere la sua presenza giorno dopo giorno e occhi carichi di fede che ci permettano di sentirlo presente nel trambusto della nostra esistenza. Allora la Galilea di ciascuno di noi si trasformerà in una terra benedetta, allora la nostra vita sarà arricchita dalla sua presenza. Questo è il dono che la Pasqua ci offre e che ci auguriamo si avveri per ciascuno di noi.

In unione di preghiera e nell'attesa della celebrazione del Triduo Pasquale, ringraziamo di cuore tutti i fratelli che con amore perseverante ci aiutano e aiutandoci fanno sì che la Parola venga proclamata; per loro offriamo e preghiamo.

Ricordiamo i nostri amici che piangono per la morte dei loro cari, che qui vogliamo ricordare: Francesco marito di Margherita, Carlo fratello di Giacomo, Marisa moglie di Paolo e mamma di Laura e Claudio, Francesco fratello di Suor Regina, Giustina mamma di Paolo, Terzo nonno di Riccardo, Maria moglie di Tullio e mamma di Marco e Michela, Angelo papà di Angela, Enzo papà di Cinzia, Francesca mamma di Antonio, Rita sorella di Iole. Il Risorto introduca nel suo regno i defunti e doni pace e serenità a quanti sono ancora in cammino.

A tutti auguriamo: “CRISTO E' RISORTO DAI MORTI PER TE! ALLELUIA!”.

Con affetto sempre grande vi abbracciamo tutti

La comunità del Cenacolo

Per chi fosse interessato ci sono ancora alcuni posti per partecipare al **viaggio nella Terra del Santo dal 9 al 22 settembre 2012**. Il programma del viaggio è disponibile anche sul nostro sito e per maggiori informazioni potete contattare direttamente Ester: e.abbattista@mclink.it

Echi dal Corso Biblico

Abbiamo pensato che la condivisione che Rita ci ha offerto del corso biblico dello scorso gennaio possa essere arricchente per tutti, sia per chi c'era, sia per chi non c'era....

Grazie Ester per aver dipanato, nel corso biblico 2012, il groviglio di immagini complesse ed enigmatiche, ricche di simbolismi, descritte nel libro dell'Apocalisse o Rivelazione. Così togliendo il velo a immagine dopo immagine, ciò che si percepisce è che questo è il libro del "senso": il senso di essere cristiani, di essere chiesa, il senso della storia personale e della storia dell'umanità.

In questi primi dodici capitoli siamo stati invitati a vedere tutto ciò non secondo la nostra logica, ma secondo la prospettiva di Dio. E' un vedere alla maniera di Giovanni, cioè con gli occhi della fede e la prospettiva di Dio è quella di colui che ha una sola volontà: attuare il disegno di vita per tutta la creazione. A tale volontà l'uomo può opporsi aderendo al male, perché è libero di farlo; ma ciò non può impedire a Dio di essere fedele a se stesso e di realizzare il suo piano di amore riconducendo a Lui ogni cosa.

La capacità di vedere la realtà con gli occhi di Dio, è qualcosa che si può acquisire se ci lasciamo "rapire in spirito", disponendoci, cioè, in un contesto liturgico di ascolto, proclamazione e comprensione della Parola di Dio. Infatti Colui che è Parola è l'unico degno di far comprendere la storia e di darne il senso, è l'unico degno di togliere i sigilli al libro (rotolo) della storia per mostrare la risposta di Dio alle violenze, agli eccidi, alla morte, alle ingiustizie sociali e alla povertà. Una risposta di amore, di pace, di luce, di senso e di pienezza di vita (effetto della risurrezione!), la cui realizzazione non sarà immediata ma escatologica, non individuale ma universale. La domanda "fino a quando?" dei martiri della storia e delle vittime innocenti di tutto il mondo unita alle preghiere dei battezzati (santi) che riempiono, come profumi, le coppe degli angeli in cielo sollecitano tale risposta.

Il libro, luogo di comprensione della storia, aperto dall'agnello, egli stesso Parola, non solo deve essere letto e ascoltato ma custodito e mangiato per essere incarnato: è lasciare che la Parola trasformi la nostra vita, la nostra esistenza per diventare così nuovo orientamento, nuova provocazione e sostentamento per l'umanità, per



diventare profeti, cioè coloro che sanno leggere nel presente il futuro di salvezza. Ed è la stessa Parola a rendere beati coloro che, in costante ascolto e risposta ad essa, fanno della propria vita una liturgia di lode al Signore esercitando il sacerdozio dei battezzati e del popolo eletto. Se vogliamo diventare persone credibili che hanno impresso sulla fronte il sigillo, cioè persone salvate; se vogliamo rendere testimonianza della speranza che c'è in noi, cioè della consapevolezza che la salvezza è già ma non ancora, dobbiamo ritrovare la freschezza e l'entusiasmo della chiesa delle origini, quando era impregnata della potenza della risurrezione. Una chiesa non priva di difetti, ma comunque amata dal Signore, in cui era forte il senso di comunione, di condivisione e di partecipazione al regno di Cristo: "Io Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù". Una chiesa fatta di tante chiese chiamate per nome perché ognuna è caratterizzata dalla realtà in cui è incarnata ma che trova l'unità in Dio che è l'unico uno; disposte intorno al Cristo che è in mezzo ad esse a determinarne la collegialità.

Una chiesa che il santuario di Dio spalancato mostra in tutto il suo contrasto: come sposa del Signore nella sua dimensione divina e per questo nutrita e protetta nel deserto, e nella sua dimensione terrena intenta a lottare con il drago, ma in grado di generare una umanità nuova chiamata a vivere, nella partecipazione, la gloria del Messia.

Rita

Notizie da Rovereto

Finalmente una casa!

Cari amici non ci sembra vero!

Il Signore, benedetto sia sempre il suo nome, ha voluto rafforzare le nostre speranze e la nostra *follia* di seguirlo fidandoci e sostenendoci solo della sua Parola col dono di una casa! Il 23 febbraio abbiamo firmato il rogito e ora il Cenacolo Missionario Comboniano ha una sede a Rovereto! Certo alcuni di voi avrebbero preferito che la casa arrivasse a Roma, dove come ben sapete, continuiamo a vivere in un luogo molto stretto e non salubre e a pagare un affitto salato. Ma le vie del Signore non sono le nostre e i suoi pensieri non



sono i nostri, Lui sa... e a noi sta solo il fidarci e l'andargli dietro dove e come Lui vuole!

Ora, quindi, grazie alla generosità di *qualcuno*, possiamo concretizzare un sogno e osare, come abbiamo sempre fatto, di andare avanti rimanendo fedeli al servizio della sua Parola a Roma e anche qui, nel Trentino. Certo le preoccupazioni e le difficoltà non mancano: bisognerà trovare i fondi per ristrutturare la casa e poi per mantenerla, ma sappiamo di non essere sole, accanto a Lui, ci siete voi!



È stato bello, infatti, insieme ad alcuni del gruppo di Rovereto, ritrovarci nella casa, spoglia di tutto, ma già calda della presenza di tutti voi, e accendere il fuoco del caminetto, segno della presenza dell'amore che ci unisce intono alla sua Parola.

Grazie al Signore per il bene che ci ha fatto, grazie a chi ha permesso questo miracolo, grazie a tutti voi che con noi avete continuato a sperare a pregare per questo e grazie al gruppo di Rovereto che ha saputo desiderare e credere a ciò che non c'era ancora: *il Signore chiama all'esistenza le cose che non esistono* (Rm 4,17).

Allora non ci resta che continuare a *vedere* ciò che ancora non c'è, perché ci sarà!

la comunità del Cenacolo